

TEORIA ED ESTETICA DAL 1945 A OGGI

Quando l'architettura è catarsi

Un'interpretazione stimolante, anche se non sempre convincente

Con questo saggio di teoria ed estetica dell'architettura, Emmanuel Rubio, docente di letteratura francese presso l'Università di Paris Ouest Nanterre, analizza l'impatto di eventi violenti e traumatizzanti, dalla Seconda guerra mondiale all'11 settembre, sulle forme costruite. Secondo Rubio, dopo il 1945 l'architettura in generale è stata profondamente segnata da un complesso processo di *catharsis*. La sua «ipotesi catartica» parte dalla contemplazione degli affreschi cinquecenteschi di Giulio Romano a Mantova, nei quali legge la rappresentazione dell'architettura e delle rovine (dopo il sacco di Roma) come momento fondamentale nella maturazione di un'estetica del disastro che va al di là della semplice eco o della commemorazione: l'architettura dipinta diventa segno tangibile.

I primi capitoli sono dedicati all'Europa del dopoguerra e al tentativo di collegare lo sviluppo dell'architettura moderna, da Le Corbusier al brutalismo inglese, con la memoria delle rovine. Per Rubio, le forme della ricostruzione nelle città europee non sono legate al trauma solo da un punto di vista pragmatico ma anche nella loro profonda estetica. Il brutalismo, in particolare, viene letto come risultato di un'esperienza traumatica delle rovine. Un capitolo è naturalmente dedicato a Hiroshima e al fenomeno di «distruzione della distruzione»



L'attico di Coop Himmel(b)au in Falkestrasse a Vienna (1988)

che Rubio avverte nell'ambiguità monumentale democratica di Kenzo Tange. Dedicata inoltre spazio alla figura di Anais Isozaki, con il quale il Giappone ritrova una nuova identità attraverso una distruzione simbolica e catartica. Seguono riflessioni sul postmodernismo nel contesto della minaccia di un'apocalisse nucleare, in particolare sull'evoluzione estetica di architetti come Michael Graves e James Wines, e un capitolo sulla Ca-

liforniana di Frank Gehry e di Charles Moore, dove la decostruzione delle forme architettoniche è interpretata collegandola al temuto Big One. Stessa logica per il lavoro di decostruzione dell'estetica Biedermeyer sul Ring viennese da parte di Coop Himmel(b)au negli anni 1990: per Rubio una violenza catartica da interpretare non solo come presagio di un terremoto, come nel caso californiano, ma anche come metafo-

ra estetica per tutta un'epoca. Con riflessioni sull'esempio austriaco, e soprattutto su quello tedesco a Dresda e Berlino (con i lavori di Eisenman, Foster, Gehry e Behnisch), prima di concludere con l'analisi delle conseguenze architettoniche dell'11 settembre, l'autore riflette sul legame tra architettura contemporanea, forma e memoria. Il che lo conduce a proporre una vera e propria contro-storia dell'architettura recente.

La chiave di lettura scelta, a volte invadente come il trauma che descrive, non riesce sempre a convincere: non tutto è riducibile a processi di catarsi collettiva, e molte tendenze estetiche avevano già cominciato a svilupparsi prima della Seconda guerra mondiale. Ma sulla nozione stessa, e grazie alla sua cultura architettonica e letteraria, Rubio è sicuramente riuscito a costruire un orizzonte interpretativo nuovo ed emotivo stimolante, in un saggio che ci auguriamo di poter presto leggere in italiano.

□ Denis Bocoquet



Emmanuel Rubio, *Vers une architecture cathartique (1945-2011)*, Editions Donner Lieu, Parigi 2011, pp. 325, euro 16